

→ **Bersani** attacca: «Dimostrano disprezzo per i veri problemi del paese, pensano solo a Berlusconi»

→ **Bindi** grida «P2» a Cicchitto: «Non si può appropriare di Moro chi è stato in una loggia massonica»

«Doppia vergogna. Ma il governo ha fatto un passo verso l'abisso»

I deputati di Pd e Idv votano tenendo in mano una copia della Costituzione. Fassino: «Amnistia mascherata». Casini, Udc: «Questa legge non reggerà le verifiche successive sul piano istituzionale».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«È una doppia vergogna. Ma così nella coscienza degli italiani il governo ha fatto un passo verso l'abisso». Pier Luigi Bersani approfitta di un'interruzione dei lavori sul processo breve per presentare nella sala stampa di Montecitorio il «piano per le riforme» del Pd, cioè le proposte del suo partito per abbattere il debito e rilanciare la crescita. La tempistica non è casuale: vuole enfatizzare la differenza tra un governo che paralizza il Parlamento pur di garantire uno scudo giudiziario al premier e un «partito di governo momentaneamente all'opposizione» che avrebbe le ricette per affrontare i problemi del paese. «Non si accettano domande su Ruby e i guai giudiziari del presidente del Consiglio - dice per prima cosa ai giornalisti - non possiamo vivere notte e giorno sui suoi problemi, inchiodati su di essi, mentre l'Italia attraversa difficoltà drammatiche». Per questo parla della necessità di approvare una riforma fiscale e una serie di iniziative a favore delle liberalizzazioni e contro il lavoro precario».

Ma è inevitabile in una giornata come questa parlare dell'ennesima legge ad personam approvata dal centrodestra. Così, mentre si avvia di nuovo in Aula, Bersani si lascia andare a un lungo sfogo: «Non ne possiamo più di parlare di Berlusconi, noi siamo con la gente dell'Aquila, siamo vicini alle vittime del gravissimo incidente di Viareggio e vogliamo anche pensare all'Italia, finalmente. Le famiglie hanno il problema del lavoro, dei redditi, dei servizi che costano di più e che sono



I deputati del centrosinistra in fila al banco stenografico per ritardare i lavori

RADIO TRIPOLI ■ TONY JOP

Il golpe di Asor Rosa

Una sbornia cilena il Tg1 di ieri, aggranciato bene all'invettiva di Giuliano Ferrara sul "golpismo" di Asor Rosa e della «cricca Scalfari in simbiosi con i magistrati». Mentre passa il provvedimento che toglierà Berlusconi dalle maglie del processo Mills, Minzolini tace su quel che fa davvero a vantaggio del premier il nuovo dispositivo, dà la parola all'opposizione solo per far chiudere a una litania di busti di maggioranza che ne seppelliscono le ragioni. Niente spiegazioni, niente sulle famiglie delle vittime di stragi i cui processi ri-

schierano il flop grazie alle «rogne» del premier. Clamoroso annuncio dallo speaker che inventa il «processo su Ruby», e il premier non c'entra più? Meglio non dire cosa raccontano le due nuove testimonie. Ma ecco un professore che sposa l'intenzione di parte della maggioranza di far riscrivere i libri di storia in cui il premier fa brutta figura e questo per «combattere la censura». Liscio, quindi, Ferrara che parla alle coscienze: «Non sto scherzando», ammonisce, Asor Rosa e Scalfari vogliono «il golpe». Li chiudiamo a San Siro?

sempre meno. Siamo di fronte a un doppia vergogna, che si facciano leggi così e che si facciano soltanto leggi così, perché non si riesce a parlar d'altro. Questo è il guaio più serio».

CON LA COSTITUZIONE IN MANO

Riprende la discussione in Aula. Per la dichiarazione di voto del Pd interviene Piero Fassino, criticando l'«amnistia mascherata» approvata dal centrodestra solo per «evitare che il presidente del Consiglio sia sottoposto a giudizio». Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro attacca la maggioranza «venduta e asservita», quello dell'Udc Pierferdinando Casini si dice convinto che «non si produrrà nulla, nemmeno per gli interessi di Berlusconi, perché questa legge non reggerà le verifiche successive sul piano istituzionale». Quando interviene Fabrizio Cicchitto dicendo «non ci faremo processare nelle piazze» dai banchi di Pd e Idv partono i cori: «P2, P2». Il centrodestra reagisce in malo modo.

Rosy Bindi, che è tra quanti grida contro il capogruppo del Pdl, spiega poco dopo: «Ho ritenuto giusto gridare la verità perché nessuno può permettersi di strumentalizzare le parole del presidente Aldo Moro, persona che aveva la dignità per poterle pronunciare. Nessuno si può appropriare del suo martirio, soprattutto chi nel 1980 era iscritto alla loggia massonica P2». Viene aperta la votazione, i deputati di Pd e Idv schiacciano sul bottone del «no» tenendo con l'altra mano bene in alto una copia della Costituzione. L'esito è scontato. Ma Bersani lascia Montecitorio soddisfatto per la «bella battaglia» («una legge che doveva passare in silenzio nel giorno della visita di Berlusconi a Lampedusa è stata messa sotto gli occhi degli italiani per una settimana, e faremo sempre così»). E anche con una convinzione: «Il governo nella coscienza degli italiani ha fatto un passo verso l'abisso. Ora sta a noi far comprendere la vergogna di questo provvedimento che dimostra l'assoluto disprezzo verso i problemi veri del paese». ♦